

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 19 Agosto.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)
 18 agosto.

Domani arriveranno a Roma alcuni ministri, e nei rispettivi dicasteri, grazie alla loro venuta, si accentuerà ancor di più il lavoro già fervidissimo che vi si compie per l'allestimento dei bilanci.

Essi devono essere presentati alla Camera pel 15 di settembre, e vedete bene che non c'è gran tempo da perdere.

Fra i ministri dicesi che ci sieno degli aperti dissidii.

A quanto si sgabella, senza però che io me ne assuma la responsabilità, parrebbe che degli attriti fra l'on. Mancini e l'on. Zanardelli si sieno accesi per l'agitazione contro le garantigie.

L'onor. Zanardelli vede tutt'altro che di malocchio questo movimento liberale che scuote le fibre addormentate del popolo italiano e lo prepara a più serii cimenti — dal canto suo l'on. Mancini, nella sua posizione di ministro degli esteri; teme che desso possa creare imbarazzi ulteriori — come non ce ne fossero abbastanza — all'estero ed inclinerebbe a quelle misure di repressione che certamente all'on. Guardasigilli ripugnano.

Vi ripeto, non so quanta attendibilità abbiano le voci di questo dissidio — il quale — se esiste veramente — speriamo venga composto dall'on. Depretis, quando si deciderà a riprendere le redini della sua azienda.

La nota del giorno è comizii.

Ed è una nota dolorosa — poiché certe brutalità, certe repressioni che le autorità si permettono,

APPENDICE 20

UNA FANTESCA

E

LE SUE PADRONE

Ilaria glielo promise; poi, chiedendo a se stessa quali avvenimenti sarebbero succeduti in due o tre anni, si incamminò per la via della piccola città, che quel giorno aveva un aspetto vivacissimo. Era quello splendido e memorabile 28 giugno, in cui la graziosa giovinetta, oggi madre e nonna d'una numerosa famiglia, cinse per la prima volta la corona del Regno unito. Stowbury era trasformato in un vero giardino ornato di ghirlande e di bandiere. Dappertutto, all'aria aperta, sorgevano mense ben imbandite che invitavano i poveri a prendere la loro parte alla pubblica gioia.

Ilaria si arrestò, passando presso una giovane vedova a cui le tre sorelle cedevano la loro casa coi mobili, e ch'esse avevano resa ben felice col dono gratuito della loro scuola, giacché la facoltà di fare dei felici non appartiene esclusivamente ai ricchi. Poi Elisabetta la raggiunse e la padrona e la serva ritornarono a casa, passando fra i diversi gruppi di persone che passeggiavano per le vie, e porgendo ascolto ai lieti suoni che u-

escendo affatto dall'orbita delle legalità e degli ordini che hanno, ci richiamano alla memoria le più dolorose ore della nostra storia — quando si era schiavi di genti straniere e la parola era vincolata, e il pensiero pur anco, in ogni emanazione sua.

Io vi posso dire che il chiasso suscitato dal comizio di Genova suscitò qui in Roma una tristissima eco: pareva impossibile che le provocazioni potessero ascender tal vertice e si seppe grado ai forti e generosi figli della Liguria se non risposero ad esse con ben maggiori violenze.

Un'inchiesta — e dagliela! — fu ordinata — ma io che nelle inchieste ho punta fede, in questa ne ho meno assai che in ogni altra.

A dirigerla fu incaricato un impiegato del ministero.

Impiegato contro impiegato?.....

Can no magna de can — dice un proverbio vostro ed esso mi viene in mente e ci sta singolarmente fitto a questo riguardo.

E così l'esito della inchiesta sarà che chi le toccò le toccò, ed è scemo a lagnarsi.

Se il comizio di Genova ha dimostrato per la millesima volta quanto sia male servito il ministero dai suoi funzionari, quello di Siena ha dimostrato quanto pessimamente sia servito il pubblico dall'Agenzia Stefani.

Pazienza che quest'Agenzia lesini sui contratti mandando sempre minor numero di dispacci che non sarebbe obbligata a tenere di essi — pazienza che dia delle notizie rancide, che arrivano dopo una lettera — pazienza che serva anche ad interessi avversi alla nazione — ma come si può tollerare ch'essa faccia della politica e svisi

scivano dalle finestre brillantemente illuminate del palazzo municipale, dove si chiudeva la giornata con una festa di ballo.

— Io vorrei pur sapere — disse Ilaria, il cui pensiero, malgrado il rammarico ben naturale ch'essa sentiva, errava al di là della augusta cerchia in cui era sempre vissuta — vorrei ben sapere, Elisabetta, che luogo sia Londra, e qual genere di vita vi condurremo.

Elisabetta nulla rispose. Un istante il suo volto parve riflettere la brillante vivacità di quello di Ilaria, ma ripigliò bentosto l'espressione taciturna che gli era abituale.

Giunse infine il giorno della partenza. Elisabetta tenne gli occhi fissi sul campanile di Stowbury finché poté vederlo. Una, due volte una grossa lagrime le scese per le gote, ma se l'asciugò tosto colla mano. Le sue padrone non mostrarono di badarvi, ma, quando giunsero alla stazione e Giovanna disse risolutamente: « Viaggeremo in seconda classe per tenere Elisabetta con noi, » un sorriso illuminò, attraverso le lagrime, il viso della giovine serva.

IX.

La famigliuola, preso posto nella umile vettura di seconda classe, si vide tosto lanciata a traverso il paese con una rapidità che sconvolgeva tutte le sue cognizioni geografiche e topografiche. Ma quando il cielo, oscuratosi, annunciò una piovosa giornata di lu-

gi fatti e smentisca, a seconda le pare e piace?

Un esempio di queste menzogne lo diede adesso pel comizio di Siena e questa lettera che il venerando Petroni dirige alla Capitale, che la pubblicherà stasera e della quale sono a conoscenza per altrui cortesia, vi dice il come.

Roma, 17 agosto 1881.

Onor. Sig. Direttore

Sebbene la commissione esecutiva del comizio di Siena si sia affrettata a smentire le gratuite asserzioni dell'Agenzia Stefani a mio riguardo con telegramma di ieri alla Lega, desidero che nel di lei accreditato giornale sia ristabilita la verità dei fatti.

Richiesto di adesione risposi: 1. Che avendo presieduto il comizio di Roma, non poteva non aderire ai comizi delle città sorelle; 2. Che Siena particolarmente mi è cara, perchè, se io sono romano per antico domicilio, e nato in Bologna, sono oriundo sanese; 3. Che faceva preghiera agli uomini competenti di occuparsi della questione giuridica da me sollevata nella Lega e nella Capitale di venerdì scorso.

Questo scrissi e non altro che questo. Ne credo possibile che un questore abbia saputo trovarvi un'offesa al papa.

Mi confermo con distinta stima suo

Dev.mo

GIUSEPPE PETRONI

Che cosa ve ne pare?

Che soddisfazione, né vero, pagare e pagar salato per essere serviti così.

L'Agenzia Stefani è ridotta a tale che contro di essa dovrebbe combattersi una vera campagna — giacché il ministero pare non se ne voglia occupare e lascia correre tutto con compiacente annuenza.

Un delitto di sangue ha funestato Roma — è un dramma che non mancherà di avere grande effetto alle Assise.

glio, le nostre quattro viaggiatrici che fino a quel momento avevano procurato di mostrarsi disinvoltate, si lasciarono insensibilmente vincere dalle loro impressioni.

Giovanna era pallida ed abbattuta, Selina di cattivo umore, ed Ilaria, allontanando lo sguardo dal triste paesaggio, che pareva fuggire a misura ch'esse s'inoltravano, non poté trovare oggetto più gradito su cui riposare gli occhi che il roseo e paffuto viso d'Elisabetta.

Sia che fosse soltanto il risultato dello spirito di contraddizione ch'è proprio dei caratteri come il suo, più notevoli per l'energia che per la dolcezza, sia che ciò prendesse origine da un sentimento migliore e più elevato, è certo che, a misura che il coraggio delle altre diminuiva, quello d'Elisabetta pareva raddoppiare. Quando Selina incominciò ad agitarsi pensosamente, ciascuna delle riflessioni della sua voce dolente pareva urtare i nervi della sorella maggiore siffattamente, che Ilaria le disse: — Or via, Selina, non potete rimanere tranquilla? Elisabetta parve uscire ad un tratto dalla sua apatia.

Essa non era che una povera serva, ma la Provvidenza non concede escusivamente alle persone di civil condizione ciò che generalmente si chiama forza di carattere.

Ilaria si ricordò spesso, più tardi, quanto la fine di quel viaggio fosse stata più piacevole di quanto essa avesse osato sperare, come Giovanna avesse potuto distendersi comodamen-

Una donna ingelosita del marito, mentre egli tranquillamente dormiva, afferrò un rasoio e gli tagliò la carotide.

La moglie è in carcere — ove s'è costituita spontaneamente.

Il marito, è all'ospedale morente.

Le onoranze a Matteucci

La Patria di Bologna dedica il suo numero di ieri all'illustre e compianto Pellegrino Matteucci — è da essa che togliamo questi cenni sulle onoranze che Bologna rende al suo cittadino.

Alle 5 pom. di ieri (17), giunse il convoglio in mezzo all'ansiosa aspettazione degli astanti. Appena fermato il treno, la folla si riversò verso la carrozza da cui doveva scendere il tenente Massari, insieme al sig. Mazzone e ai membri della Commissione che erano andati ad incontrarli a Modena. Il tenente Massari fu salutato dalla giunta e dai membri della commissione e venne accompagnato nella sala di aspetto attinga alla cappella ardente per attendere che la salma del suo illustre amico venisse levata dal carro.

Il tenente Massari è un giovane di aspetto simpatico, di fisionomia intelligente e seria, di modi cortesi e da perfetto gentiluomo. Sul suo volto, abbronzato dal sole africano, leggevasi però l'impronta di una mestizia profonda, accagionata dal doloroso ufficio cui una fatalità cieca e spietata l'aveva riservato nel suo ritorno in patria.

Il tenente Massari veste con elegante semplicità e porta un piccolo berretto grigio che fa maggiormente spiccare le tinte del caldo che l'ardente sole dell'Equatore ha date al suo viso.

Verso le sei essendo sgombrate tutte le linee dei treni in partenza, fu levato dal carro il feretro che racchiude la salma di Matteucci, e venne portato nella cappella ardente.

Alla presenza della giunta e della Commissione il feretro venne estratto da una cassa di legno bianco in cui era stato posto per preservarlo durante il viaggio. Il feretro, come già ci venne scritto da Londra, è in legno mogano. È di forma elegantissima, as-

te, coi piedi avviluppati in uno scialle e posati sulle ginocchia d'Elisabetta; e come Selina, tutta occupata di una ingegnosa invenzione mediante la quale un tovagliuolo impediva che la pioggia entrasse nella vettura, si fosse finalmente calmata. Di modo che Ilaria poté, alla sua volta, lasciarsi portare dai suoi pensieri in quel mondo ignoto, verso il quale una forza irresistibile pareva trascinarla. Per la prima volta essa sentì qualche dubbio. Per quanto desiderasse di andare a Londra, per quanto savia ella giudicasse quella risoluzione, essendo ormai troppo tardi per indietreggiare, l'antica vita così tranquilla di Stowbury le si presentava alle menti con tutte le sue attrattive.

— Vorrei sapere se vi ritorneremo, e che cosa ci accadrà prima di ritornarvi, pensò Ilaria, guardando la sorella maggiore, di cui paragonava l'aspetto così debole e delicato con l'aria di gioventù e di salute della loro serva.

— Elisabetta, essa disse, mutiamo posto. Venite a sedere presso la finestra; ecco Londra.

Infatti, una nuvola di vapori accumulati in un orizzonte piovoso annunciava che si era vicini alla capitale. Bentosto le nostre viaggiatrici giunsero, in mezzo ad una folla siepe di case, alla stazione d'Euston, dove allora si riunivano tutte le strade ferrate della metropoli.

Esse si guardarono intorno, cercando invano nella folla la sola persona che conoscessero nella vasta città.

— È strano. Siete sicura d'avergli

sicurato con viti d'ottone e reca una lastra di metallo su cui è inciso il nome dell'illustre estinto. È assicurata inoltre da una fascia di seta bianca recante i suggelli di prescrizione.

Deposto il feretro sul catafalco della cappella ardente, l'assessore comm. Ferdinando Berti nel prendere consegna della salma, pronunciò un breve discorso ispirato a nobili sensi e ringraziò a nome di Bologna il tenente Massari dell'affettuosa e generosa cura prestata allo sfortunato amico.

Stamane alle ore 8 in presenza della Commissione ordinatrice delle onoranze funebri, è stata aperta la bellissima cassa di mogano. Allora apparve sotto il cristallo della cassa di zinco il volto amato del compianto Pellegrino. È assai bene conservato: il processo di imbalsamazione assai soddisfacente ha rispettato la folta barba e i capelli, e gli amici han potuto riconoscere i lineamenti del volto che ad essi erano famigliari.

Alle 9 precise si è aperta la cappella ardente al pubblico che intervenne numeroso con corrente non interrotta di popolo. Verso le 9 1/2 è arrivato alla Stazione l'on. Sindaco di Ravenna colla giunta, il gonfalone municipale, e una rappresentanza della Provincia. Erano a riceverli l'on. cav. Sangiorgi per il Municipio, e parecchi membri della Commissione ordinatrice.

Le onoranze riescono veramente affettuose, ordinate e solenni: e la cittadinanza intera vi partecipa con commovente entusiasmo.

CORRIERE VENETO

DA AURONZO

SCHIZZI CADORINI

16 agosto.

(D. P.) — Pieve è la capitale storica del Cadore; Auronzo la capitale morale. Bene inteso che questa seconda parte non può venire asserita che da taluno degli abitanti la valle dell'Ansiè, ed io non voglio né posso dilungarmi a ricercare la verità dell'assioma, o le ragioni del latente antagonismo fra questi due luoghi principali del Cadore; antagonismo però che resta nei limiti cavallereschi, che non può essere colto se non da colui il quale si trattenga piuttosto a lungo in questi monti, e che non rassomiglia per nulla a quelle gare pettagole

scritto l'ora precisa del nostro arrivo, Ilaria? Per una volta, almeno, avrebbe potuto essere puntuale.

Mentre Selina così si lagnava, Elisabetta, ch'era riuscita, per non so qual felice combinazione, a riunire tutto il bagaglio, lo difendeva contro gli assalti dei facchini e ne faceva un comodo seggio per Giovanna.

— Abbiate un po' di pazienza, Selina. Aspettiamo ancora cinque minuti, Ilaria, disse Giovanna, sedendo e guardando affettuosamente la sua giovine sorella che, dal suo canto, durava fatica a dissimulare il proprio malcontento.

La stazione era già quasi deserta e l'ultimo fiacre si era allontanato quando ne videro giungere un altro, da cui discese Ascott.

Egli era desolato d'aver fatto spettare le zie. Ma il suo oriuolo ritardava; alcuni compagni lo avevano trattenuto a pranzo, ed il convoglio, senza dubbio, aveva anticipato il suo arrivo. Queste scuse erano superflue; alla vista del brillante nipote l'irritazione delle zie si calmò come per incanto. Egli aveva l'aspetto d'un giovane così di garbo, era così elegantemente vestito e pareva così lieto di rivederle!

Ascott aiutò le zie a salire in carrozza, e non si mostrò meno cortese verso Elisabetta, quantunque trovasse tempo di dire a bassa voce ad Ilaria:

— Che idea avete avuta di condurla con voi?

(Continua.)

di campanile di cui altri luoghi danno l'esempio.

È un fatto però indiscutibile che Pieve per la sua posizione topografica, per la amenità del sito, per la bellezza dei caseggiati, e più di tutto per le sue tradizioni consacrate dalla storia con pagine degne veramente di nota, concentra e riassume in sé il passato e l'avvenire di tutta la regione Cadonina.

Ed ivi recossi la Regina nella scorsa settimana, e vi fu accolta da quella popolazione non solo festosamente, ma eziandio col garbo delle maggiori città.

Dal promontorio ove sorge Pieve si dominano le principali vallate del Cadore, ed in quella forcina che rimane circoscritta da Monterico e da Contràs si raccolse il nucleo dell'antica popolazione e ne uscì tanto il nome che gli abitanti. La popolazione attuale di Pieve è di circa 4000 abitanti, compresi quelli di alcune borgate vicine, ed una antica leggenda racconta come in questi luoghi fossero anticamente una città estesissima che venne occupata e distrutta da Attila. Fra le altre istituzioni ha vi a Pieve una Banca popolare che fu fondata nel 1873, e che costituita con un capitale assai modico andò sempre aumentando, e continua a promettere migliori risultati. Nel palazzo della Comunità, eretto nel secolo XV, stanno ora accolti gli uffici pubblici; e precisamente nei locali ora occupati dalla Pretura si ammirano gli elegantissimi soffitti ad intaglio; e nella torre vicina si conserva l'antico archivio della Comunità Cadonina. A piedi della torre stessa ha vi il monumento alla memoria di Calvi, e di quei prodi che caddero nel 1848 difendendo la patria. È una lapide nel mezzo della quale vi è il busto del Calvi, all'intorno gli stemmi del Cadore e dei comuni di Zoldo ed Agordo, alla base il leone alato. È lavoro del Besarel.

Accanto a questo palazzo ha vi la chiesa arcidiaconale la cui facciata fu compiuta soltanto pochi anni or sono. La cupola è ardita, e la navata è una croce greca, nella quale si osserva la sproporzione della larghezza colla lunghezza e l'altezza. È la chiesa più antica del Cadore, e conserva anche oggidì la sua preminenza sopra tutte le altre. L'arcidiacono è il capo di tutto il clero Cadonino, e questa istituzione risale al secolo XIII. Viene ora scelto dai Sindaci del Cadore, e confermato dal Vescovo della Diocesi; prende la investitura in questa chiesa, ed ivi raduna tutto il clero due volte all'anno. Anticamente veniva scelto dai Patriarchi di Aquileja, e poi dal Consiglio Cadonino colla conferma del Patriarca ed anche della Repubblica. Oggi questo ufficio è coperto dal Pievano di Auronzo, il quale nel 1848 fu a Marghera a fianco di Calvi.

Ma ciò che costituisce la gloria principale di Pieve è di essere stata la culla di Tiziano nato nel 1477, morto nel 1576; di quel pittore sovrano a cui finalmente il Cadore eresse un decoroso ricordo. Della statua che fa di sé bella mostra nella piazza di Pieve, e che fu inaugurata solennemente nello scorso anno, credo inutile parlare stante la freschezza della memoria di quanto se ne scrisse in quella occasione; solo a proposito

di quel sommo artista dirò quanto comunemente si ignora, che, cioè, molti della stessa famiglia formarono una eletta schiera di artisti minori, i quali se non ebbero tutti eguale merito ed ingegno, salirono però in fama nei tempi in cui vissero. Fra questi dee ricordarsi specialmente il figlio di Tiziano di nome Orazio; Cesare e Fabrizio cugini dello stesso, e quel Marco nel quale Tiziano diceva continuarsi la gloria della sua famiglia e così caro a lui che si chiamava Marco di Tiziano. Questi ed altri uomini insigni anche nelle scienze, diede la famiglia Vecellio nel corso approssimativo di un secolo, che fu fra il decimosesto ed il decimosettimo; secolo veramente d'oro per il Cadore, e quando Pieve contava un migliaio appena di abitanti.

Ma se si volessero riandare tutte le memorie storiche di questo luogo, occorrerebbe uno spazio ben maggiore di quello che io rubo al vostro giornale.

Non posso però deporre la penna senza accennare almeno di volo al castello che domina il paese, e del quale oggi non rimangono sfortunatamente che poche macerie. Di là si domina tutto il Cadore, dalle vette di Montecroce fino alle ultime barriere dell'angusta valle del Piave. Ivi si scorge l'eterno ghiaccio dell'Antelao che scintilla come lenzuolo di diamanti; le brune selve che risaltano fra il cinereo delle rocce, i pascoli e i prati ove insuperbisce l'abete ed il larice, le magre pendici ove crescono i faggi e le betulle, le valli erbose solcate da ruscelli spumeggianti accolti tutti dal Piave, quei campi di mille forme attraversati da mille viuzze simili a nastri capricciosi, e quei villaggi che si succedono l'uno all'altro come altrettanti borghi di un solo paese. È davvero un quadro degno soltanto degli idilli di Gessner o meglio della tavolozza di Tiziano.

Cividale. — Ebbero principio in Cividale le conferenze di agraria e zootecnica che per cura di quel benemerito Comizio si tengono annualmente dai maestri del distretto e ad altri di vari punti della provincia.

Chioggia. — Il ff. di sindaco, in seguito alle censure fattagli dal Consiglio comunale sulla condotta tenuta durante la visita a Chioggia dalla commissione d'inchiesta sulla marina diede la dimissione anche da consigliere.

Dignano. — Un fulmine cadde a Vidulis, frazione di Dignano, distretto di S. Daniele, nella casa di certo Bros Giuseppe, recando un guasto di circa L. 300 al fabbricato. Poscia penetrava nella vicina stalla di proprietà Vidusso Andrea e vi uccideva due buoi ed una armenta per l'importo di lire 700. I tre fratelli Bros erano intenti al lavoro. Furono tutti e tre atterrati; ed uno di essi è ancora obbligato a letto.

Favaro. — Il villico Causin Gio. Batta di anni 24 di S. Cipriano di Roncade stava appoggiato sul timone di un carro di fascine, quando scivolando a terra il carro gli passava colle ruote sopra il corpo e gli rompeva il torace. Sembra che l'infelice sia caduto volendo riprendere gli zoccoli che gli erano usciti dai piedi.

Si recò subito sul luogo il medico di Favaro. L'autorità giudiziaria venne informata dell'accaduto.

nata. Giunta nella corte varcò l'altra porta: una carrozza da nolo passava: la fermò:

— Alla Samaritana! — disse al cocchiere con la voce senza ritmo, propria dei pazzi.

Ella rimaneva immobile, il corpo ritto, senza appoggiarsi ai cuscini della vettura, non udendo nulla, non vedendo nulla.

Quando la carrozza si fermò sulla riva, ella discese automaticamente i gradini usati, infilò il piccolo ponte e salì sopra un battello. Là si fermò contemplando la Senna ospitaliera. Un gran fuoco bruciava nel suo cuore; ci voleva tutta quell'acqua per estinguerlo; ed ella vi si abbandonò, avvolgendosi con voluttà in quel gran lenzuolo verde.

Sopra il battello, sulla riva fu un agitarsi, un gridare:

— Non è nulla!... Fu tosto ritirata... Nemmeno il tempo per prender freddo!

E Fernanda, dapprima denudata da due fanciulle della Samaritana, dipoi ravvolta in coperte di lana, giaceva sopra un letto volgare della direttrice dello stabilimento.

Il signor De Ryant aveva seguito la

Il perfetto buio della mezzanotte rese più lugubre il fatto. Erano ben sette i carri portanti le fascine; e fu uno dei conduttori che, sospettando di qualche accidente, si fece avanti, e trovò sul ciglio della strada il corpo del povero suo compagno, in mezzo a un lago di sangue.

Mestre. — Dinanzi alle autorità locali ieri nella Palestra di ginnastica ebbe luogo il saggio degli allievi. Tutti gli esercizi sulla sbarra fissa, sugli anelli e con il bastone Jagher, vennero accolti con unanimi applausi dagli spettatori.

Il merito principale dei buoni risultati deve attribuirsi al distinto istruttore sig. Gasso Antonio.

Udine. — Ecco i dati dell'Emigrazione friulana per l'America meridionale durante il mese di luglio scorso:

Dai distretti dipendenti direttamente dalla Prefettura di Udine sono partite 6 persone, e cioè una famiglia di 5 individui di S. Giorgio di Nogaro e 1 contadino di Porpetto.

Dal distretto di Pordenone gli emigrati furono 5, una famiglia agricola di Polcenigo.

Nel distretto di Spilimbergo Maniago si ebbe un solo emigrato un industriale di Maniago.

La catastrofe di Marsiglia

I giornali di Marsiglia ci giungono con i particolari di una catastrofe avvenuta, nelle ore pomeridiane di domenica, in quella città.

Non è molto capitava in quella città un *torador* di Madrid, certo don Pedro Fernandez, che conduceva seco un personale di *toradors* ed una mandra di tori.

Appena arrivato fece costruire in una località di Marsiglia, detta il Prado un circo di legno, della capacità di millecinquecento spettatori.

Col permesso delle autorità, il signor Fernandez aveva organizzata una corsa di tori per il pomeriggio del 14 agosto. E così numerosi manifesti vennero sparsi per Marsiglia ad annunciare lo spettacolo toresco.

Prima di incominciare lo spettacolo, come è costume dei saltatori spagnuoli ed italiani, si fece un giro per le vie principali della città a suon di musica.

Lo spettacolo doveva incominciare alle 5 e fino dalle 2 erano state aperte le porte al pubblico.

La folla che entrò assunse, in pochi istanti straordinarie e fenomenali proporzioni. Verso le 3, non si sarebbe più trovato un posto a pagarlo un occhio del capo.

Di fronte a questa invasione, il commissario di polizia di servizio si domandò se doveva permettere lo spettacolo. Gli venne fatto osservare che ove lo avesse impedito ne sarebbero nati dei disordini. E così lasciò fare.

Tutto andò bene sino all'entrata nel circo del terzo toro.

A questo punto, una parte delle gradinate, curve sotto il peso enorme, incominciò ad oscillare. Si diede subito l'allarme. Ma era troppo tardi.

L'oscillazione dell'anfiteatro si accentuò sempre più.

Un panico indescrivibile si impadronì della folla. Ciascuno volle fuggire il pericolo, e ciascuno, come av-

contessa. Egli ruppe l'attruppamento, entrò nella camera, s'intese col commissario di polizia, ringraziò tutti, depose discretamente un biglietto da mille sopra il caminetto e fece trasportare sua moglie in una carrozza che la ricondusse a casa.

La sventurata non riprese i sensi che sopra il suo letto e ricordò ogni cosa. Orrore! Ella aveva creduto addormentarsi nel seno tranquillo della morte e si risvegliava invece in una vita crudele. Guardò vagamente intorno a sé. Una lampada illuminava la camera: ella sentì l'occhio freddo di suo marito posarsi su di lei.

— Voi non avete scordato, mia cara? — diss'egli con voce lenta. — Tra due ore... la *primière* di Dumas figlio..... Bisogna che tutta Parigi vi veda....

Lo spavento la prese.

Il sig. De Ryant con tuono asciutto, dominatore:

— Voi comprendete... io non posso diventare ridicolo. Le vostre cameriere sono là: esse vi vestiranno.

E le cameriere presero questo cadavere vivente e lo abbigliarono; e questa disperata lasciava fare non avendo né forza per resistere, né voce

viene in casi simili, concorse ad aumentarlo.

Si intese quasi subito un sinistro rumore. La parte sinistra si sprofondò con fracasso, e fu seguita dal resto dell'anfiteatro.

Vi fu un istante di silenzio, al quale tenne dietro un immenso grido di terrore. Una densa nube di polvere si sollevò, come per incanto, e tolse, per un momento, dagli occhi di coloro che correvano dal difuori, la vista del lugubre spettacolo.

Poi scoppiarono, come un funebre concerto, singhiozzi, gemiti, grida. Era un quadro straziante. Cervelli schizzati qua e là sulle tavole, occhi fuori dell'orbita, braccia contorte...

Si diede subito mano al salvataggio. I gendarmi, i pompieri, i soldati greggiarono di zelo per limitare e circoscrivere i danni della catastrofe.

Si noti che quasi tutta la popolazione di Marsiglia erasi recata nelle vicinanze del disastro, epperò si dovette ricorrere a tutte le forze militari della città per il mantenimento della circolazione e dell'ordine.

Vi furono — orribile a dirsi! — 15 morti e 120 feriti.

Tra i feriti vi sono due italiani: Daniele Scotti, comandante il brigantino l'Ancora e Francesco Landano, comandante il veliero *Ruggeri*.

Si è aperta un'inchiesta sulle cause del disastro, le quali devono essere cercate e nella poca solidità del circo e nella vertiginosa invasione della folla.

Comunque sia, noi pure ci uniamo alla stampa marsigliese per dire che le corse dei tori, ultimi avanzi degli spettacoli barbari dell'antichità, hanno fatto il loro tempo.

CRONACA

Funghi. — Essendo prossima la stagione in cui si fa il maggior consumo dei funghi, trovasi opportuno, come negli anni scorsi, di ricordare che i funghi velenosi si riconoscono, in generale, pel cambiamento di colore del tessuto interno, quando sieno tagliati o spezzati ed esposti al contatto dell'aria; per la tendenza alla putrefazione, pel colore nericcio, variegato o punteggiato, del tessuto esterno; sono per lo più glutinosi, di tessuto debole, ed hanno il gambo vuoto;

Prima di cuocere i funghi mangerecci, dovranno accuratamente lavarsi con acqua salata. Si avverte che sono affatto inutili (per assicurarsi della loro innocuità) le pretese esperienze coll'aglio, colla cipolla, cogli oggetti d'argento o di ferro, come pure il darne a mangiare preventivamente agli animali domestici.

Non è prudente il serbar cotti i funghi per usarne nel giorno successivo, potendo, per la facile loro decomponibilità, riescire anche per ciò dannosi alla salute.

Chi abbia mangiato funghi velenosi od alterati, e ne provi i primi fenomeni, dovrà tosto procurarsi il vomito mediante titillamento meccanico alle fauci (o colle barbe di una penna, o

per indignarsi; spaventevole con i suoi occhi di pazza silenziosa col suo viso bianco come cera, con i sussulti periodici del suo corpo; e la veste aperta, dal lungo strascico, mise in mostra gli splendori della stoffa; e i diamanti scintillarono sulle sue spalle nude; e si piantarono dei fiori fra i suoi capelli e questa creatura umana, a cui s'era uccisa l'anima e il corpo, provava un incubo orribile. Essa voleva piangere e non lo poteva; essa voleva gridare e non lo poteva. Le pareva che la vita le sfuggisse goccia a goccia e domandava a sé stessa se la morte era così fatta, questo atroce supplizio; ma la morte senza l'oblio e col pensiero.

Il secondo atto della *Principessa di Bagdad* stava per principiare quando la signora ed il signor De Ryant entrarono nel loro palco, palco numero 27, molto in vista. Un brivido corse per la sala. S'era tanto discorso per i corridoi della morte del compositore! La contessa ignorava adunque il suicidio del suo amante? Impossibile. In tal caso, tutti s'erano ingannati. Enrico Servain non era dunque che un amico? Se ne sballano tante a Parigi! Quando è che si arriva a cono-

coll'introduzione di un dito nelle fauci) finché giunga il medico, cui spetta di curare secondo le norme dell'arte. Nel caso in cui il medico avesse a tardare, si dovranno sostenere le forze dell'ammalato con vino generoso, con rhum, od altro liquore spiritoso, astenendosi dall'uso dei purganti, nonché dall'aceto, dalle larghe bevande acquose, acidule, ecc. che la scienza e la pratica hanno dimostrato, più che altro, dannose.

Tiro alla quaglia. — Nella Villa Certosa in comune di Vigodarzere, di proprietà della famiglia de Zigno, s'inaugurava l'altro giorno un tiro alla quaglia, dietro gentile invito fatto a parecchi giovani tiratori amici di famiglia.

Dopo formato il giuri, a cui presiedeva il signor Achille de Zigno, si diè principio alla gara che riesci assai animata.

Erano stabiliti quattro premi, dei quali due con medaglia d'argento dorata; li riportarono, il primo il signor Giorgio Bona, il secondo il sig. Raffaele Lenner ed il terzo, medaglia di argento, il signor Eugenio Cravotto. Il quarto premio fu aggiudicato al sig. Giovanni Zigno, del quale ognuno conosce la valentia.

Succedette poi alla gara diverse Poule, nelle quali si distinsero in specialità i signori Giovanni de Zigno, Lenner, Bona, Neri, Zanetti ed altri.

Ebbe poscia termine il divertimento con una sceltissima colazione imbandita dalla cortesia di quella famiglia, ed alla quale intervennero parecchie dame ed alcuni spettatori che avevano assittito alla gara sotto apposto padiglione.

In sul termine parecchie salve di fucilate davano il segnale che stava per finire una festa, che lasciò nell'animo di ognuno la più gradita ricordanza.

Rettilica. — Annunziando la prossima comparsa del nuovo giornale *Tito Vezio*, venne erroneamente stampato essere l'estremo anziché lo strenuo propugnatore e difensore dei diritti della classe lavoratrice.

Cani, sempre cani. — La signora E. Albanese ci scrive per raccontarci che il suo cane, il quale ebbe ad avventarsi contro al fanciullo G. Ambrosi — e del quale fatto ci siamo occupati giorni sono — non morsicò nel vero senso della parola, ma soltanto cagionò al fanciullo una leggera *sgraffiatura* (sic!) al braccio. Tanto meglio per il fanciullo. Questi poi — sempre secondo ciò che ci vien detto — aizzò il cane. Male, malissimo.

Ma sta però il fatto che il cane potè cagionare una ferita — leggera per quanto si vuole — al fanciullo, e allora la signora Albanese trovata dalla

scere la verità? Non per tanto quella donna livida faceva paura a coloro che indovinavano la tragedia, la spaventevole tragedia che si rappresentava là in alto in quel palco di valuto rosso. Il signor De Ryant sentiva pesare sopra di lui la curiosità ansiosa e minacciosa della folla. Egli si chinò verso la contessa e con voce bassa:

— Coraggio, Fernanda... L'opinione!... Ci si guarda.

Infatti, nell'orchestra, molta gente s'era voltata per veder meglio, e le ciarle correvano di paltrona in poltrona. In un canto chiaccheravano tre parigini. Il primo disse:

— Decisamente, egli non era il suo amante.

Il secondo replicò con tuono incurante:

— Peuh!

Il terzo soggiunse, con un riso bestiale, un riso vigliacco:

— Io salgo e racconterò la storia nel palco. Guardate attentamente col cannocchiale la contessa. Vedrete che viso ella farà!

La lettera

Suo marito aveva letto! Mille pensieri si accavallavano nel cervello di Fernanda. Ella sentì il dramma che la incalzava. Ella lo accolse con coraggio. Rammentò il colloquio del mattino. Suo marito non farebbe del chiasso. Tuttavia, se fosse un tranello? S'egli la cacciasse? Ebbene! ella perdonerebbe all'infedele e tutti e due andrebbero a nascondere la loro felicità in un luogo qualunque. Anch'ella guardò il conte molto fissamente in viso. Poi lesse. All'ultima linea ella gettò un grido, un interrogazione selvaggia.

— Enrico?

— Morto.

Ella girò sopra sé stessa e cadde come un uccello ferito.

Ma tosto si rialzò, lentamente, meccanicamente e senza pronunziare una parola senza spargere una lagrima; attraversò la camera, poi le sale. Ella camminava diritto come una alluci-

Pilole Febbrifughe

INFALLIBILI

contro le febbri intermittenti, si spediscono franchi di porto per tutto il Regno, facendone domanda alla Farmacia del Dottore Adolfo Guareschi in Parma, Via dei Genovesi, N. 15.

Costano Lire 2 la scatola
2517

Apertura 1 Giugno
dello Stabilimento Monte Ortone
IN ABANO (Provincia di Padova)
Bagni, Fanghi ed Acque Termali
Cura idroterapica, cura Elettrica e Pneumatica.
La Direzione medica è affidata all'illustre dott. Achille de Giovanni prof. della Clinica medica nella R. Università di Padova.
Omnibus alla Stazione ad ogni corsa.
2478

GRANDE ALBERGO VITTORIA

VENEZIA

in vicinanza della Piazza S. Marco
offre per la stagione estiva appartamenti e stanze grandi ed ariose a prezzi modicissimi. — Servizio inappuntabile.
Grande facilitazione per Pensione

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei Frutti, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura le carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.
Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2448

Lume economico a Benzina
(Vedi IV Pagina)

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara che per le Venete provincie, eccettuata Venezia, l'unico rappresentante della

Portentosa Crimotricosina
contro la Calvizia e la Canizia

è il sig. Arturo Diena abitante in Padova, Via Spirito Santo, N. 1043, II Piano, con unico depositario il signor BULGARELLI ANTONIO parrucchiere rimpetto all'Università in Padova, e ciò a scanso delle possibili contraffazioni.

DOTTOR GIACOMO PEIRANO
Genova li 15 luglio 1881. (2519)

Fra Chioggia e Trieste
(Vedi IV. Pagina)

FABBRICA CAPPELLI

PIU' VOLTE PREMIATA

DI

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (2418)
Borgo Codalunga, N. 4759.

Malattie Nervose

(Vedi avviso quarta pagina)

Vobarno accadde ieri l'altro una deplorevole disgrazia.

Pei lavori d'allargamento della strada è d'uopo che si praticino le mine. Due operai stavano appunto comprimendovi nel foro la polvere pirica, quando il terreno traballò, ed i due disgraziati caddero immersi nel proprio sangue. La mina era scoppiata anzitempo.

L'uno ebbe spaccato il cranio e spirò poche ore dopo, l'altro non riportò che alcune scalfitture alla testa che non si giudicano mortali.

New-York città industriale.

— Scrive l'Eco d'Italia: Nuova York è città altrettanto manifatturiera che commerciale. Contiene infatti 11,068 fabbriche con un capitale di dollari 157,581,749; materiale usato dollari 267,043,236; valore del prodotto, dollari 435,422,102; numero totale delle persone impiegate 262,459 — delle quali 133,998 maschi superanti l'età di sedici anni e 63,482 donne sopra 15 anni d'età e 1373 fanciulli. Totale dei salari pagati annualmente dollari 89,513,934.

Si scorgerà quindi facilmente che le quistioni delle tariffe sono altrettanto vitali a Nuova York che in altre città industriali degli Stati Uniti. Coloro che sono usi a considerarla quale città puramente commerciale, rimarranno sorpresi nel vedere quanto vasti e costantemente progredienti siano i suoi interessi manifatturieri.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Fu pubblicata la legge che approva il concorso dello Stato in 100,000 lire per le spese del Congresso e della Mostra internazionale geografica a Venezia.

— La Confederazione Svizzera propose all'Italia la nomina di una Commissione internazionale per stabilire i titoli conformi dell'oro e dell'argento e l'uguaglianza dei ponzoni per il marchio di quei metalli.

— Il Consiglio di Stato ha approvato il regolamento per i servizi di ispezione e controllo alle tesorerie del regno, formulato in seguito alla legge per l'abolizione del corso forzoso.

— A Mantova si terrà quanto prima un Comizio per protestare contro la legge delle guarentigie.

— Il progetto di legge relativo alle casse di Risparmio studiato dal ministero di agricoltura è finito.

— Il comm. Bodio, direttore degli Uffici di statistica si reca a Firenze per intendersi col suo predecessore comm. Anziani del modo di organizzare i lavori per il nuovo censimento della popolazione.

Notizie estere

Il governo montenegrino ha concluso a Vienna un prestito d'un milione di fiorini colla Banca fondiaria.

— Scrivono da Belgio ai giornali inglesi che dall'interrogatorio del nihilista Grünberg, arrestato quindici giorni addietro, risultò che egli aveva indirizzato una lettera di minacce all'imperatore di Germania.

— La Porta fa smentire categoricamente la nuova della nomina di Baker pascià come comandante in capo le truppe turche a Tripoli.

Baker pascià resta incaricato di riorganizzare la gendarmeria turca, secondo il trattato di Berlino.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 19. — Una nota dell'Agenzia Havas smentisce le asserzioni del corrispondente dell'Esercito sui pretesi preparativi dei francesi sulle frontiere delle Alpi. Dice che i movimenti delle truppe segnalati non sono che esercitazioni militari annue. Sono anzi meno numerosi delle annate precedenti. Il governo italiano fu avvisato della loro periodicità.

WASHINGTON, 19. — Ieri Garfield passò una buona giornata. Lo stato generale è migliore.

LAMIA, 18. — Domani la commissione per lo sgombero sarà a Derwentofica, posdomani a Domoko. Domoko e circa la metà della seconda sezione si sgombereranno e si occuperanno il 20, 21 e 22 corr. L'altra metà e la quarta sezione il 29, 30 e 31. La

— A Mannheim bruciò una fabbrica di chinino. La cortecchia di china distrutta dalle fiamme aveva il valore di 200,000 marchi.

— La città di Landstrasse nella Carniola inferiore è stata interamente distrutta da un incendio.

UN PO' DI TUTTO

La gelosia sempre terribile.

— Il Bersagliere narra:

Un dramma terribile si compieva giorni sono in una casa al n. 11 di via Leonina. Verso le 6 e mezza usciva da quella casa una donna sulla trentina, in preda a vivissima agitazione e si dirigeva alla prossima sezione di pubblica sicurezza; quasi allo stesso tempo un uomo scendeva precipitosamente le scale della stessa casa, gridando: aiuto! m'ha ammazzato!

Spettacolo orrendo!
L'uomo che chiedeva soccorso, aveva una larga ferita al collo, da dove sgorgava a flotti abbondanti il sangue! Il portiere di quella casa arrecò i primi soccorsi a quell'infelice.

Alcuni pietosi cittadini si recarono in cerca di una vettura; con un lenzuolo si r avvolse quell'infelice che era quasi nudo; lo si adagiò nella vettura e si condusse di corsa all'ospedale della Consolazione, dove giunse moribondo.

E cote ta forsennata era né più né meno che la moglie del disgraziato.

Un marito arrosto. — Uno spaventevole delitto è stato commesso da una donna alle Gables-d'Olonne. Certa Merot, volendo vendicarsi del marito che l'aveva percossa, aspettò il momento che egli dormiva profondamente. Allora lo avvolse entro le lenzuola, e inzuppate queste di petrolio, diede loro fuoco. Circondato dalle fiamme, il povero marito mandava grida disperate, che chiamarono i vicini. Ma ogni soccorso fu vano: Merot bruciò vivo, spirando fra tormenti facili a immaginare.

Mentre il marito moriva bruciando, la moglie andava a gettarsi in uno stagno, ove fu trovata annegata.

La scomparsa misteriosa. — Finalmente — scrive il Secolo — la questura poté mettersi sulle tracce della signora scomparsa, uscita un mattino, o sono sei giorni, dall'albergo Milano dove era alloggiata col marito ed i suoi fanciulli, senza dire una parola d'addio.

Quella signora è nativa di Vienna, è moglie di un reputato banchiere del Veneto. Aveva, a quanto pare, contratto un'amicizia ai bagni nel Biellese dov'era stata, con un tale col quale pare avesse avuto relazioni antecedenti.

La mattina in cui la signora era scomparsa, s'era notata una carrozza della Società Anonima degli Omnibus che stava ferma in vicinanza all'albergo Milano. In quella carrozza si constatò che v'era un uomo... il serpe che aspettava la vittima, per spargere il lutto in una famiglia, per rubare una madre ai figli.

Appena essa discese dall'albergo, mosse difilata alla carrozza: la portiera si spalancò, essa fu tratta nell'interno, e il cocchiere sferzò i cavalli che partirono di gran trotto.

Il cocchiere aveva avuto l'ordine di recarsi a Chiasso.

Il marito, quando ebbe una tale notizia, si recò a Venezia per provocare il giudizio di separazione legale della moglie.

Questa, coll'avidità degli assenti, recherà oggi i giornali di Milano, e vi troverà il racconto della sua fuga. Fra poco, calmata la febbre dei primi giorni che le tolsero la facoltà di pensare a quel che faceva, subentrerà il pentimento e il rimorso. Ma allora sarà troppo tardi!

Il costo di alcuni edifici.

— È curioso conoscere e confrontare i prezzi delle più recenti costruzioni.

La Grande Opera a Parigi costò 68,000,000 di franchi, il nuovo palazzo municipale di Parigi 100,000,000, la nuova Posta a Parigi 30,000,000, l'aggiunta al Conservatorio di musica 8,000,000, il palazzo del re a Brusselle 2,000,000, il nuovo palazzo della Deputazione provinciale a Druges 2 milioni, la caserma di cavalleria a Brusselle 4,000,000, la Zecca di Brusselle 4,000,000, il palazzo delle Belle Arti a Brusselle 3,000,000, il nuovo Museo d'Anversa 2,000,000, il Palazzo di Giustizia a Brusselles 40,000,000 e il Ministero di grazia e giustizia all'Aja 1,700,000 franchi, il palazzo degli affari esteri a Londra 14,000,000, il palazzo di giustizia a Londra 23 milioni e il palazzo del Parlamento 87,500,000.

Vittime del lavoro. — Il Cittadino narra che nelle vicinanze di

parte del torto perchè il regolamento ordina che i cosidetti amici dell'uomo abbiano a portare una museruola quando sono in istrada.

Raccomandiamo di nuovo a tutti gli amanti di cani la massima prudenza per evitare i pericoli ai quali sono esposti i pacifici cittadini; e se i cani provano l'assoluto bisogno di morsi-care, addentino le carni dei loro padroni piuttosto che quelle di altre persone.

Scena disgustosa. — Un facchino di questa città, certo Giacinto Zaramella, si trovava in uno stato di ubbriachezza da far schifo.

Nè contento di mostrarsi così in pubblico, cominciò egli — passando davanti alla caserma di S. Marco — a insultare la sentinella e — ciò ch'è peggio — a sputarle in viso.

Per fortuna le guardie di questura, sopraggiunte a tempo, arrestarono questo schifoso individuo, e dopo molta resistenza lo trassero agli arresti.

Benissimo!

Ubbriaco. — Pare che il giorno di giovedì fosse dedicato a Bacco, poichè oltre all'individuo sopraccennato, troviamo un altro ubbriacone che transitava per la via Casa di Dio Vecchia, sorretto da due donne, le quali a fatica lo persuasero di andare a casa propria.

Quando è che i nostri bravi operai — quelli buoni — persuaderanno i loro colleghi un po' bevitori, a non abusare dei liquori e del vino per non dare alla cittadinanza lo spettacolo di scene disgustose e arrecare in tale guisa un disonore a tutta la classe dei lavoratori?

Disgrazia. — Il ragazzino Gaetano Rossolato d'anni 5 trastullandosi giovedì ebbe a riportare, cadendo, una ferita lacero-contusa, per cui il povero piccino venne trasportato all'ospedale.

Bissa. — Certo Ezechiele Maron e la sua moglie, ambidue di Arquà, ebbero a sostenere una lotta contro un tale Giuseppe Bartocco. Questi, armato di coltello, ferì i suoi avversari, ben dieci volte, per cui venne arrestato mentre che il marito e la sua metà andavano a farsi medicare.

Una al di. — Alla trattoria:

— Cameriere! In questa porzione di tagliatelle al sugo ci sono delle mosche.

Il cameriere guarda e vede alcuni insetti...

— Un'altra volta, quando mi portate le tagliatelle, servitemi le mosche a parte.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Il 21 settembre, per una quindicina di giorni, presso la scuola normale di fanteria sarà inaugurato un corso di istruzione sull'impiego dell'attrezzamento speciale dei zappatori di cavalleria. Ogni reggimento di cavalleria vi manderà un ufficiale, un graduato e un soldato.

— L'on. Magliani, rispondendo all'indirizzo del municipio di Napoli, dice che, proseguendo l'opera della restaurazione del credito e della finanza già iniziata da tempo adempie ad un dovere essenziale.

— Sono giunti a Roma i ministri Magliani e Baccharini. Attendesi Baccelli. La compilazione dei bilanci richiama i ministri, dovendosi presentare alla Camera pel 15 settembre.

— Si sta preparando una grandiosa serenata di 250 concertisti da eseguirsi sul Pincio a favore dei soldati della milizia mobile.

— Malgrado la smentita del Diritto di iersera si conferma la notizia che il Governo ha ordinato un'inchiesta sui fatti cui diede luogo il Comizio di Genova.

Notizie estere

Telegrafano da Praga:

Il municipio votò 50,000 fiorini per la ricostruzione del teatro ceco.

Finora si sono raccolti per sottoscrizione 500,000 fiorini.

Linea regolare di Navigazione a Vapore fra **CHIOGGIA** e **TRIESTE**

Il Piroscato austro-ungarico **ISEA** di Tonellate 178 di Registro comandato dal Capitano G. PROTTI, intraprenderà, a partire da *Giovedì 21 corr.*

Viaggi periodici settimanali

FRA

CHIOGGIA e TRIESTE

prendendo Passeggeri e Merci, quest'ultime tanto per **TRIESTE**, che per l'oltro per qualsiasi città dell'interno e viceversa da **TRIESTE** pella via di **CHIOGGIA** sino a tutte le città dell'interno d'Italia.

Le partenze da **CHIOGGIA** per **TRIESTE** seguiranno ogni **Giovedì** sera alle ore 7 — e quelle da **TRIESTE** per **CHIOGGIA** ogni **Lunedì** sera alle ore 9.

PREZZI DI PASSAGGIO

Prima Classe in Camera fr. 12.— più fr. 1 pel letto.
Sopra Coperta > 8.—

pell'andata e ritorno (valevoli unicamente pel primo viaggio di ritorno):

Prima Classe in Camera fr. 18.— più fr. 2.— pel letto.
Sopra Coperta > 12.—

Per spedizioni di merci, prezzi dei noli, informazioni e viglietti di passaggio, da rivolgersi

alla Ditta **ANGELO BAFFO** su **GIO.** in **CHIOGGIA**
ed al Sensale Marittimo **G. TARABOCHIA** in **TRIESTE.**

2516

PREMIATO STABILIMENTO

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lasso — Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI



Via Americo Vespucci, N. 9, fuori Porta Nuova.

FONTANINO DI PEJO

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Capo Comune di Pejo dichiara, che la Vera ed unica **Acqua di Pejo** è l'acqua del **Fontanino di Pejo**. Avverte quindi, e prega i signori Medici e consumatori onde non abbiano a restare ingannati da altre acque dette impropriamente di Pejo, di chiedere ai signori Farmacisti acque non di **PEJO** semplicemente, ma del **Fontanino di Pejo**, ed esigere bottiglia con capsula color rosso-scuro, colla scritta: **Acqua ferruginosa del Fontanino di Pejo**.

Dal Comune di Pejo
8 luglio 1879.

IL CAPO COMUNE
GIUSEPPE MORESCHINI



Deposito generale in Verona: Presso la Ditta conduttrice **Luigi Bellocari** Via Porta Pallio N. 20.

In Padova: Presso i signori **Pianeri-Mauro, Cornelio, Cerato, Roberti, Zanetti e Pertile.**

Vendita al minuto presso tutti i signori Farmacisti di Città e Provincia.

(2438)



OPPRESSIONI **ASTHMES** **NEURALGIE**
RAFFREDDORI TOSSI CATARI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Explo)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. Parigi, vendita all'ingrosso **J. ESPIC**, 9, rue de Londres. — Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, 9 fr. la scatola — Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16.

VENDITA

IN PADOVA

nelle farmacie

CORNELIO, PIANERI

MAURO. 132

Premiato Stabilimento Idroterapico

LA VENA D'ORO

(PROVINCIA DI BELLUNO — Veneto)

452 metri sul livello del mare

PROPRIETA DEI FRATELLI **LUCCHETTI**

Apertura il 1 Giugno

Ufficio telegrafico, Posta e Farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le docce Scozzesi. — Medico direttore alla cura **Vincenzo dott. Tecchio.** — Medico consulente in Venezia cav. **Angelo dott. Minich.**

Per informazioni e Programmi rivolgersi ai Proprietari.

2498

A V V I S O

IMPRESA FONTE CELENTINO

IN VALLE DI PEJO

A togliere qualsiasi efficacia all'equivoco manifesto in questi giorni pubblicato dalla Direzione della Antica Fonte di Pejo, il sottoscritto, imprenditore della **Fonte di Celentino** nella Valle di Pejo, rende di pubblica ragione, che le bottiglie di Acqua della propria Fonte colla indicazione — **Valle di Pejo** — hanno la capsula metallica di color bianco e ciò allo scopo di distinguerle da quelle di gran lunga inferiori dell'Antica Fonte di Pejo o da qualsiasi altra.

Tutti coloro quindi che vogliono far uso della efficacissima e celebre **Acqua di Celentino** — l'unica della Valle di Pejo che venne Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 di Parigi 1878 — pongano attenzione al colore della capsula esigendo che sia bianca con impresso il motto « **Premiata Fonte Celentino Valle di Pejo P. Rossi** » e così eviteranno il pericolo di acquistare acque eventualmente adulterate da infiltrazioni o da commistioni di materie eterogenee e le dannose conseguenze derivabili dalle medesime.

L'Acqua di Celentino si può avere dall'impresa in Brescia, Via Carmine n. 2360 e da tutti i farmacisti.

L'imprenditore **Pilade Rossi** Farmacista.

In Padova alle farmacie **Pianeri Mauro, Roberti, Cerato, Cornelio, Francesconi** — a **Monselice Vanzi** — a **Este Grazioli, Fontaniva, Visoria** — a **Dolo Cappelletto** — a **Mira Mazzoldi.** 2480

MALATTIE NERVOSE

Combinazione dei Fluidi regolarizzati

Apparecchi senza scossa e senza risentire nulla, dell'invenzione del dott. cav. **BRUNET DE BALLANS.**

Solo mezzo certo di guarigione riconosciuto e consacrato dalle **Malattie Nervose Croniche**, e che ristabilisce la circolazione in qualunque stato; il solo che possiede delle testimonianze ufficiali di sua efficacia e dei titoli autentici della fiducia pubblica; invenzione brevettata, la più utile all'umanità. Trenta anni di ricerche e di riuscite Europee, tredici anni del più gran successo in Italia. Molte recenti guarigioni. Vedere gli attestati che formano due volumi dedicati a **LL. MM. Res non verba ei prohibitate decus.** Decidersi adesso (miglior momento della stagione), se si vuole approfittare di questa preziosa occasione.

Venezia, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, n. 185 p. p.

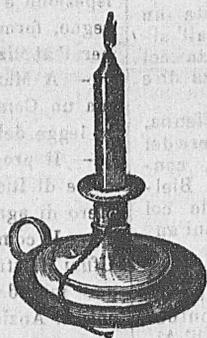
Padova, Piazza Garibaldi, n. 1131 p. p.

2529

FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. 10 di risparmio sulle candele steariche — Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel L. 5.50 lume completo con relativo prospetto.



LUME ECONOMICO A BENZINA interessante

Nè fumo nè odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia di Padova —

Piazza Unità d'Italia N. 225. — In **Vienna** si vendono presso la Ditta Piccoli e Caron.

INGROSSO — DETTAGLIO

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo. 2535

PEJO ANTICA FONTE PEJO FERRUGINOSA

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più eminentemente ferruginosa e gasosa. — **Unica per la cura a domicilio.** — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia verniciata in giallo rame con impresso **Antica Fonte-Pejo Borghetti.**

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. **Pietro Cimegotto** Piazzetta Pedrocchi. 2493

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

Anno XIV

SOCIETA' BACOLOGICA

DEL

COMIZIO AGRARIO

DI BRESCIA

Esercizio 1881-82

Importazione Giapponese di Cartoni Seme Bachi delle migliori provenienze

A richiesta si spedisce il Programma e Statuto Sociale. — **Le Sottoscrizioni si chiudono coi 31 Agosto.**

N.B. Le lettere si raccomanda che sieno dirette precisamente **Alla Società Bacologica del Comizio Agrario** onde evitare ritardi nei riscontri. 2482